

Sciolto il consiglio comunale di Terme Vigliatore

TERME VIGLIATORE - Il Consiglio dei Ministri, riunito ieri a Palazzo Chigi per la seduta n. 37, ha decretato ieri lo scioglimento del Consiglio comunale di Terme Vigliatore - come informa l'Ansa - «per accertate forme d'ingerenza della criminalità organizzata nell'attività amministrativa dell'ente». Il provvedimento di scioglimento dell'Assemblea consiliare deciso dal Governo, secondo quanto si è appreso, è stato varato sulla scorta della relazione ispettiva stilata dalla Commissione di accesso istituita dal Prefetto Stefano Scamacca. La Commissione che si è insediata l'11 aprile scorso, era costituita da un gruppo di lavoro-interforze presieduto dal Vice Prefetto Antonino Contarino e composto dall'allora comandante della compagnia dei carabinieri di Barcellona, maggiore Domenico Cristaldi, dal dirigente dei commissariato di polizia Fabio Ettaro, da un ufficiale del Gico della Guardia di finanza di Messina Enrico Saccaro e dall'ex comandante della locale stazione dei carabinieri, tenente Vincenzo Bertè.

L'organo ispettivo inizialmente aveva avuto assegnati 60 giorni di tempo per compiere tutti gli atti d'accesso. Furono invece necessari, per la complessità riscontrata nell'esame della documentazione acquisita, altri 60 giorni di proroga. La relazione finale, composta da 250 pagine i cui sono descritti tutti i rilievi e gli elementi che hanno determinato la decisione di ieri, è stata inoltrata al Ministero degli Interni il 31 luglio scorso durante i 120 giorni in cui stata effettuata l'ispezione sono stati analizzati e passati al setaccio tutti gli atti amministrativi adottati dal Sindaco, dalla Giunta municipale, dal Consiglio comunale e dai sei Capi area che costituiscono l'apparato burocratico dell'ente, coordinato da un segretario che ha avuto attribuite 16 mansioni di direttore generale. Il lavoro dei commissari era iniziato con l'audizione dei sei Capi area. Poi per prime sono state acquisite tutte le delibere di Giunta municipale e del Consiglio comunale, adottate nell'ultimo semestre, tra cui quelle relative all'attribuzione di incarichi professionali conferiti per la progettazione del nuovo lungomare di Marchesana la cui pubblicazione è avvenuta il 26 dicembre dello scorso anno.

Analizzato l'ultimo semestre, l'attenzione dei commissari si è poi rivolta ai periodi pregressi, anche quelli della precedente amministrazione. Sarebbero stati analizzati tutti gli atti delle due diverse aree dei settori tecnici, la gestione degli appalti e degli incarichi professionali e quella dell'esazione dei consumi dell'acquedotto comunale. Una particolare attenzione sarebbe stata rivolta alla gestione del bilancio comunale e all'attribuzione dell'incarico di capo area del settore contabile finanziario, oggetto dal tra l'altro di due diverse inchieste.

Un particolare riguardo hanno avuto tutti gli atti relativi alla gestione del territorio e alle relative concessioni e autorizzazioni, soprattutto ad imprese locali, che sono state rilasciate negli anni. Evidenziata anche l'attività di gestione da parte di ditte specializzate nel settore chi hanno operato nei torrenti Patrì e Mazzarrà. Un capitolo a parte, è stata quella dei lavori di gestione dell'ex discarica comunale dei rifiuti solidi urbani.

I commissari hanno lavorato poi a ritmo serrato alla stesura della relazione finale che è stata consegnata al Prefetto, il cui contenuto sarà stato determinante per il futuro degli organi istituzionali del Comune di Terme Vigliatore.

Il Consiglio sciolto ieri dal Consiglio dei Ministri, era stato eletto alle Amministrative del 26 e 27 maggio del 2002, quando il sindaco fu eletto, al posto dell'uscente, il farmacista Bartolo Cipriano, il medico del paese, il dottor Gennaro Nicolò. E l'attuale sindaco,

raggiunto per telefono ieri sera, si è detto «amareggiato, soprattutto per i cittadini di Terme Vigliatore. Sono convinto che la mia amministrazione, i miei assessori, così come tutti i Consiglieri comunali hanno sempre operato con assoluta onestà

Sarò pronto - ha aggiunto - a difendere l'istituzione perché, questa cittadina con i suoi abitanti non meritano questo. Escludo nel modo più categorico che l'attività del Consiglio sia stata in qualche modo influenzata dalla criminalità organizzata. Il Comune di Terme Vigliatore si è sempre schierato contro l'illegalità, costituendosi come parte civile, a fianco dei commercianti taglieggiati, nel processo agli estortori. Non vedo come sia possibile ipotizzare una compromissione di persone oneste con la criminalità organizzata». Ma è stato evidenziato che a Terme Vigliatore manca perfino la caserma dei carabinieri che è un presidio fondamentale di legalità. I militari dell'Arma, armi e bagagli, dal 7 luglio del 2003 sono stati trasferiti a Furnari perché i locali che occupavano sono risultati inagibili. E c'è il fondato timore che i tempi per l'apertura di un nuovo presidio si allunghino ulteriormente. La vicenda della mancata realizzazione di una nuova caserma dei carabinieri ha una storia che risale a 19 anni fa, quando il 29 ottobre del 1986 fu deciso di costruire una nuova stazione. Tra progetti, varianti al Prg e bocciature da parte del Coreco, si giunge senza un nulla di fatto all'agosto del 2000. Il Consiglio approva la variante e la Regione dà il via libera. Nel marzo del 2001 il progettista viene invitato ad adeguare il progetto che presenterà nel marzo dell'anno successivo. A tutt'oggi l'elaborato non è stato ancora approvato.

Se da un lato si registrava l'inerzia - è stato rilevato - dall'altro l'Amministrazione comunale non mancava di assicurare il comando generale dell'Arma e quello provinciale ai cui vertici era stato promesso con una lettera ufficiale che i lavori del nuovo Presidio sarebbero iniziati entro il febbraio del 2002. Un mese dopo il Comando dei carabinieri, constatato, che nulla era successo, invitava nuovamente il sindaco a reperire un idoneo locale. Un anno dopo, atteso inutilmente un segnale da parte del Comune, il Comando provinciale torna a scrivere al sindaco, comunicando che entro un mese, in mancanza di una valida alternativa, la caserma sarebbe stata chiusa. Anche questa volta un nulla di fatto e nel luglio del 2003 il presidio è stato chiuso perché inagibile ed i carabinieri trasferiti a Furnari. E da allora Terme Vigliatore non ha un presidio dell'Arma.

Leonardo Orlando

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS